

CONSULTA

Cartabia: Costituzione bussola per i rapporti tra le istituzioni

«Non esistono nella nostra Carta clausole di sospensione dei diritti fondamentali»

Giovanni Negri

Non esiste un diritto speciale per lo stato di emergenza. La nostra costituzione non lo prevede. E questo a differenza di quella francese, di quella spagnola e della storica Costituzione di Weimar. Non si trovano nella nostra Carta clausole di sospensione dei diritti fondamentali che possono essere attivate per adeguarsi a tempi eccezionali e neppure previsioni che in tempi di crisi consentano alterazioni nell'assetto dei poteri. È la stessa Costituzione a offrire allora «alle Istituzioni e ai cittadini la bussola necessaria a navigare "per l'alto mare aperto" dell'emergenza e del dopo emergenza che ci attende».

Sono questi alcuni dei passaggi sulla Costituzione al tempo dell'emergenza sanitaria contenuti nella

relazione della presidente della Consulta Marta Cartabia sull'attività della Corte. Una relazione svolta non alla presenza del Capo dello Stato e seguita dalla conferenza stampa come da tradizione, ma resa disponibile sul sito della Corte e anche in podcast.

Cartabia, da poco guarita da Covid-19, nel tracciare le linee guida della giurisprudenza costituzionale nell'anno passato, non elude però il riferimento alla stretta cronaca di queste settimane. Lo fa sottolineando come la Costituzione non è certo insensibile al variare delle contingenze e all'eventualità di emergenze e crisi. La Repubblica, ricorda Cartabia, ha attraversato vari momenti di questo tenore, dagli anni del terrorismo a quelli del deflagrare della crisi economica e finanziaria. Tutti passaggi affrontati però senza mai sospendere l'ordine costituzionale, anzi adattandolo sulla base di criteri già presenti nell'ordinamento stesso: necessità, proporzionalità, bilanciamento giustiziabilità e temporaneità. Ed è in questa prospettiva allora che, a giudizio della presi-

dente, a dovere essere valorizzato è il principio di «leale collaborazione», risolvo istituzionale della solidarietà, sul quale anche le pronunce della Corte non si stancano di tornare.

Quanto al ruolo della giustizia costituzionale nel rapporto con la sfera politica, Cartabia ricorda come, proseguendo una linea interpretativa già seguita negli ultimi anni, quando emerge un vizio di illegittimità, la Corte non si astiene dal decidere per assenza di una soluzione costituzionalmente obbligata. Applica piuttosto in via transitoria una soluzione individuata nelle norme in vigore, in attesa che il legislatore intervenga con le riforme nei tempi ritenuti necessari. Così la Consulta ha proceduto in 2 casi molto diversi legittimando prima il singolo parlamentare a fare valere i vizi del procedimento legislativo attraverso il conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato e intervenendo nei mesi successivi sul "fine vita", nel caso Cappato, dopo avere preso atto dell'inerzia del Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

